



Orazione civile su Ustica «Ma la tv italiana si defila»

La ferita è sempre (e comunque) aperta. Il passato brucia ancora, nonostante siano passati 27 anni. E brucia qualunque cosa in cui si intraveda un segnale di indifferenza alla tragedia che il 27 giugno del 1980 provocò la morte di 81 persone. A pochi giorni dalla prima assoluta di «Ultimo volo, orazione civile per Ustica», l'opera di teatro musicale di Pippo Pollina che ricorderà il ventisettesimo anno della strage (in concomitanza con l'inaugurazione del Museo della memoria che ospiterà i resti del DC9 Itavia inabissatosi al largo di Palermo), l'attesa è stata rovinata. Perché a riprendere lo spettacolo al teatro Manzoni, la sera dell'anniversario, ci saranno la tv tedesca e quella svizze-

ra, ma nessuna rete italiana. Nè Rai, nè Mediaset, nè La7. Un rifiuto che pesa. Soprattutto ai produttori dell'opera richiesta dall'associazione parenti delle vittime e patrocinata da Comune, Provincia e Regione. «Tra settembre e novembre — spiega Ruggero Sintoni, ideatore e produttore dello spettacolo con Accademia Perduta/Romagna Teatri — avevamo proposto di riprendere la serata al Manzoni, così come avevamo già fatto con lo spettacolo «I-TIGI, canto per Ustica». E all'inizio tutte le reti avevano accolto il progetto con entusiasmo. «Poi — racconta Sintoni — tra novembre e gennaio, quando è arrivato il momento di concludere, nessuno ha più risposto». Si sono negati tutti, a senti-

re il produttore. In compenso saranno presenti la tv svizzera di Lugano con la scuola di cinema e la prima rete tedesca. «La tragedia di Ustica — continua Sintoni — rappresenta un mistero italiano: se capiremo quello, capiremo una miriade di altri misteri italiani. Per questo forse fa paura affrontare questi argomenti, dà fastidio, perché il livello artistico dello spettacolo non può certo essere messo in discussione». Pippo Pollina, musicista palermitano molto apprezzato all'estero e lungamente sconosciuto in Italia, alla stesura dell'opera (di cui ha scritto monologhi, dialoghi, canzoni e musica) ha lavorato per oltre due anni, facendo ricerche, leggendo testi, intervistando molti familiari del-

le vittime. E ieri, alla presentazione a Roma del suo spettacolo, definiva l'assenza delle reti tv italiane «superficiale e sciatta, segno del declino di una società civile che sembra non saper più reagire». Nè Daria Bonfietti, presidente dell'associazione parenti delle vittime, nè Sintoni sapevano che Pollina su quel DC9 aveva un caro amico, Francesco Baiamonte, palermitano come lui. «Mi piacerebbe — ha detto Daria Bonfietti — che gli anniversari fossero i momenti in cui si torna a parlare di tragedie come Ustica. Facciamo i musei apposta, per la memoria. La verità adesso c'è, d'ora in poi la politica si preoccupi di trovare i responsabili di quella tragedia».

Daniela Corneo

